

NASCE NEL CARCERE DI PADOVA LA LINEA DI DESIGN CHE CELEBRA I 700 ANNI DI GIOTTO



1305-2005: settecento anni dalla consacrazione della cappella degli Scrovegni, il frutto più maturo del genio figurativo di Giotto.

Per celebrare degnamente il centenario, è nata **una linea di prodotti di cartotecnica**, ispirata a singole scene o a dettagli del monumento padovano. Quattro set di quaderni, blocchi per appunti, portapenne, buste, carta da lettere, poster e cartoline dominati dai toni del verde, del blu, del rosso scuro e del giallo oro. I dettagli valorizzati sono l'annuncio dell'angelo ad Anna, madre della vergine Maria, il cielo stellato della volta della cappella, la schiera degli angeli del giudizio universale e una miscellanea di soggetti tra i quali la donazione della cappella da parte di Enrico degli Scrovegni.

Ma non si tratta solo del varo di una – sia pur molto raffinata – linea di oggetti da scrittoio. Sì, perché tutte le fasi della confezione vengono **realizzate dai detenuti del carcere padovano Due Palazzi** in un laboratorio interno all'istituto di detenzione. Il merito dell'iniziativa, decisamente singolare, è di due cooperative sociali padovane, la Giotto, che ha avviato l'operazione imprenditoriale e ne cura gli aspetti commerciali, e la Cusl, che opera in ambito universitario e alla quale spetta la gestione del laboratorio di cartotecnica interno al carcere, che coinvolge quattro detenuti.

Il 7 aprile scorso la conferenza stampa di presentazione del logo e della linea di oggetti si è svolta nella sala Rossini del caffè Pedrocchi di Padova, una delle sale più eleganti del capoluogo veneto. Un salottino in cui, però, a farla da padroni sono stati – a sorpresa – sessanta bambini della scuola elementare "Gianna Beretta" di Padova. Tra gli oggetti realizzati dai detenuti, infatti, ci sono anche giochi, tra cui una riproduzione tridimensionale in cartoncino della Cappella degli Scrovegni e soprattutto dei puzzle che riprendono le scene giottesche.

«Questi prodotti», ha detto il direttore della casa di reclusione, Salvatore Pirruccio, «consentono una speranza concreta per i nostri detenuti. Sono molte ormai le attività di lavoro esterno o - come in questo caso - interno al carcere; e anni di esperienza dimostrano che **il lavoro rappresenta la sola concreta alternativa alla recidiva**: tanto più se parliamo di un lavoro qualificato come quello della legatoria e della cartotecnica».